

Il Giro d'Italia

Due inutili frazioni, piatta giornata di trasferimento con inevitabili sprint collettivi: a Nola in mattinata una caduta e vittoria di Allocchio, nel pomeriggio primo l'australiano Anderson. Bugno in rosa controlla il tutto

L'agenzia di viaggi Torriani

GINO SALA

SORA Tutto come previsto nella quarta giornata del Giro che annunciava due semitappe. Giornata transitoria, voglio dire e nessuna novità in classifica. La prima prova (lunga appena 31 chilometri) faceva ridere tecnicamente parlando, e se un pochino ha fatto discutere è stato per gli ondeggiamenti del sovietico Abdurapov che nella fuga è finito a terra rovinando i piani di Fianza e di altri sprinter che cercavano un varco sul rettilineo di Nola. Si è poi imposto Stefano Allocchio che non è più il velocista di un paio d'anni fa, ma che ogni tanto l'azzecca. Nel pomeriggio una corsa che aveva il suo punto cruciale nella collina di Arpino, una breve salita con qualche tornante coltivello e qui qualcosa si è visto. Qualcosa di interessante ad opera di uomini di secondo piano: gregari robusti come Bombini e Ghi-

rotto un giovane di belle speranze come Lelli, un attivista come Giuliani e un tipo svelto, un contropedista come Anderson che accodandosi a Giuliani, Lavaine e Vitali nella discesa su Sora aveva il successo in tasca nonostante il gruppo comandato dall'atletissimo Bugno fosse poco lontano. Phil Anderson è un atleta strano, poco socievole e piuttosto ribelle ma quando scatta le sue leve producono azioni consistenti. Fatto sta che l'australiano se l'è squagliata quando mancava meno di un chilometro alla conclusione e invano il francese Lavaine ha tentato la rimonta. L'ho già detto e lo ripeto che bisogna impedire a Torriani di fare insignificanti come quella di ieri mattina. Possibile che la commissione tecnica debba sempre accettare tutto ciò che propone il padrone del vapore? Possibile che il Giro venga

A Maddaloni vince il caos

Velocissimo trasferimento da Ercolano a Nola, una trentina di chilometri sul filo dei cinquanta orari e invano cercano di prendere il largo il neoprof Rigamonti, che riesce a toccare il tetto dei 38 di vantaggio. Altri tentativi prima del fatidico finale in salita. Una pattuglia guidata da Lelli guadagna 1'07" e viene raggiunta ai piedi della salita di Arpino. Qui si distinguono Bombini, Ghirelli, Rezzi, Lelli, Chiappucci e Giuliani ed è quest'ultimo a tagliare la corda in discesa Anderson, Lavaine e Vitali. A 800 metri dal traguardo Anderson allunga e vince.

approvato a scatola chiusa o quasi? E perché non si conoscono ancora le tappe di riserva che sostituirebbero le cavalcate dolomistiche in caso di maltempo di nevicata che renderebbero intransitabili le grandi montagne? Tutto tace tutto va bene madama la marchesa ma sarebbe bene che i

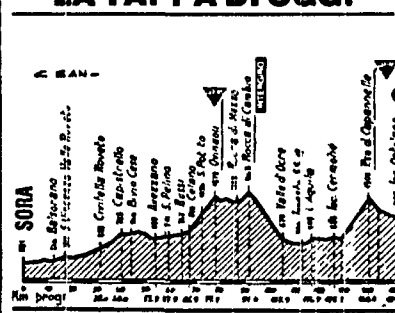
corridori facessero sentire la loro voce per ottenere il rispetto dei loro diritti. Ci siamo dimenticati che lo scorso anno il Giro, mutilato del Gavia, si è fermato a Trento sollevando un mare di polemiche? Perché l'onorevole Scotti non interviene in qualità di presidente della Lega? Perché Agostino Om-

ni massimo capocaccia della Federciclo, non si è ancora degnato di fare una capatina nella carovana? I dirigenti dimenticano spesso i loro doveri. Per fortuna abbiamo un Bugno chiamato a gran voce dall'folle e stretto in un abbraccio di sentimenti e di passioni. Ieri il ragazzo in ma-

già rosa ha pedalato con l'eco dei trionfi di Bari ed il vi svuota con una faccia gioiosa e serena. Basta vederlo in bicicletta per capire che sta bene. Mi ha confidato Alfredo Martini. Verranno presto altri giorni di battaglia e sapremo tutto su Bugno, su Fignon e sugli altri candidati alla passerella di Milano. Per intanto uniamo al coro di evviva per il capitano della Chateau d'Ax, godiamoci questo momento di gloria per il nostro ciclismo che va riprendendo linfa dopo un paio di stagioni disastrose.

Oggi la quinta prova per raggiungere Teramo con un itinerario modificato rispetto al programma iniziale. Diminuisce la distanza (233 chilometri invece di 247) e diminuiscono le salite, ma con la punta di Ovidioli, il Passo delle Capannelle e un finale in lieve altura, l'odierno tracciato è sufficientemente impegnativo. Abbastanza nervoso per dividere i deboli dai forti.

Table with 2 columns: ARRIVI and CLASSIFICA. Lists winners for Nola and Sora stages, and overall classification.



Il profilo altimetrico della quinta tappa Sora-Teramo la frazione ha subito alcune modifiche. Annullato il passaggio sul valico di Capo di Serre.

LOOK il pedale vincente. Logo and text for LOOK pedals.



Torriani patron del Giro con il leader Bugno

Theunisse positivo in Belgio resta in corsa per ritardi burocratici. «Assurdo, ci vuole l'Europa unita dell'antidoping»

PIER AUGUSTO STAGI

SORA L'olandese Gert Jan Theunisse è stato squalificato per tre mesi dalla federazione ciclistica del suo paese che gli ha inflitto anche una multa di due milioni e mezzodollari per essere stato trovato positivo al controllo antidoping alla recente Freccia Vallone. Theunisse, tuttavia, potrà continuare il Giro d'Italia. Non è infatti scattata la squalifica di sei mesi con decorrenza immediata, come prevede il regolamento che punisce i corridori recidivi nell'arco di due anni. Infatti, l'atleta della Panasonic già piazzato al Tour de France del 1985 l'ha fatta franca. In quella occasione fu infatti penalizzato con dieci minuti in classifica e costretto a pagare l'ammenda di 1.000 franchi svizzeri. A quanto pare però alla federazione olandese federazione di appartenenza del corridore, non è mai arrivata dalla Francia comunicazione di quel referto medico e di conseguenza il caso di doping belga sarebbe il primo e non il secondo e Theunisse se l'è cavata con tre mesi di squalifica con la condizione di Storie di ordinare «pezzi». Nel ciclismo si parlò di doping per la prima volta niente meno che nel 1966 Arthur Linton inglese, trionfò alla Bordeaux Parigi e morì qualche giorno dopo. Si parlò di lui come della prima vittima della «droga» in campo ciclismo. Ieri al via da Ercolano, i corridori in particolare italiani, parlavano del «caso» Theunisse con evidente disappunto. Guido Bontempi non usa mezzi termini: «Noi italiani siamo i soliti scemi». La Federa-

zione internazionale prevede tre mesi di squalifica per coloro che vengono colpiti per la prima volta e sei mesi per i recidivi, mentre per noi si usano altri trattamenti. Così facendo ha spiegato il velocista bresciano chi rischia veramente qualcosa sono solo i corridori italiani. «Rispetto a quello che succede in Belgio e in Francia i nostri ciclisti vanno a pane ed acqua», dice deciso Bruno Lelli. L'atleta bresciano partito per questo Giro a soli cinque giorni da un intervento chirurgico alla spalla, lo ad esempio adesso come adesso soffre di un dolore alla spalla e non posso prendere alcun farmaco perché altrimenti rischierei di risultare positivo. Va anche detto che è ora di finirla di fare tutto questo scardalismo solo attorno al ciclismo. Io sono amico intimo di Altobelli e Beccalossi, bresciani come me, e basta parlare con loro per scoprire cosa succede nel mondo del calcio. Maradona ad esempio ha anche ammesso innocentemente in televisione, di aver fatto uso di Novocain, un antidolorifico per il quale un ciclista risulterebbe positivo». E Bugno la maglia rosa del Giro che dice: «È una storia incredibile quella di Theunisse. Se siamo vicini all'Europa del '92 allora vediamo di unificare realmente anche i regolamenti». Intanto il presidente di Giura del Giro olandese Wim Jermiasse ha parlato con l'UCI che ha confermato che la federazione francese non ha mai inviato alcuna comunicazione a quella di appartenenza del corridore

Advertisement for Opel Kadett S.W. Club. Includes large image of the car, text: 'Kadett S.W. Club. Distaccate tutto di molte lunghezze.' and financing details: '14.664.000* IVA INCLUSA'. Includes Opel logo and 'BY GENERAL MOTORS N°1 NEL MONDO'.